

Un Capello di Fata

Quando lo spazio si moltiplica sulla superficie di una tela allora, tra il visibile e l'invisibile non passa che un capello di fata eppure è sufficiente a creare un varco, verso un luogo in cui è facile vivere ciò che chiamiamo quarta dimensione. Che sia il sogno, una visione irreali, o una realtà deformata, non riusciremo a saperlo se non il giorno in cui faremo parte della schiera che entra in quel varco. Oppure ci serviremo di una parola magica e allora riusciremo a vedere il visibile che contiene l'invisibile quando in una cattedrale le preghiere prenderanno corpo nelle colonne di chi le ha innalzate e nelle case vedremo muri abitati dalle figure della vita, negli alberi troveremo il movimento del tempo al suo passare e nei colori la storia dell'uomo, quando vedremo l'ombra camminare senza il suo sostegno e quando sulle onde del mare apparirà chi le ha viste turbinare e ancora, ma non infine, quando sentiremo le luci dialogare tra di loro.

Quella magica parola come APRITI SESAMO, spalancherà la stanza del tesoro di un oltre dimenticato e cavalcherà il sibilo del vento per arrivare al cuore, ma solo se pronunciata con voglia di verità.

Quella parola è :

a r t e

Nadia Farina

Un sottile capello di fata.

L'uomo vive e sogna luoghi reali, luoghi che vede e tocca, gli stessi che trasforma nella sua memoria anche secondo quello che immagina. Questi sono i luoghi della vita: i luoghi dell'anima legati da un sottile capello di fata all'infanzia, quando il bambino conosce tutti i segreti del mondo, prima che un angelo gli poggi un dito sulle labbra cancellandogli quei dolci ricordi... quell'angelo non ha poggiato il suo dito sulle labbra di Nadia Farina.

C'era una volta un capello di fata che volò leggero attraverso sogni e realtà, si tinse di fiaba e si bagnò d'incanto. Un volo leggero, impalpabile che accarezzava le chiome degli alberi, attraversava le case di vetro, sotto forma di luce trasparente, come un faro nella tempesta.

Un capello di fata che aprì il cielo e lasciò vedere il mare... Poche persone lo videro passare in volo veloce, diretto chissà verso quali mondi, ma solo pochissime riuscirono a raccontarlo in una tela.

Sono tanti i racconti dei quadri di Nadia Farina, uno per ogni compagno di viaggio, uno per ogni capello di fata che lei ha visto volare...

Antonio Iaccio

critico d'arte